
Un premio a don Villa

Autore: Chiara Andreola

Fonte: Città Nuova

Il prestigioso Ambrogino d'Oro. L'onorificenza, attribuitagli dal comune di Milano, gli sarà consegnata il prossimo 7 dicembre per il suo impegno, 42 anni, nella scuola media paritaria "Monsignor di Gasparo" a Tarcento (Udine)

«Che cosa significa per me questo premio? Semplicemente che ho degli amici che, come tutti gli amici, fanno il tifo per me». Ci scherza su **don Antonio Villa**, parroco comasco da oltre quarant'anni a Tarcento (Udine), quando gli si chiede un commento sul riconoscimento del **prestigioso Ambrogino d'Oro**. L'onorificenza, **attribuitagli dal comune di Milano, gli sarà consegnata il prossimo 7 dicembre** nel capoluogo lombardo; e vuole riconoscere il suo lavoro in questa zona remota del Friuli. Un lavoro che lui si era immaginato "a tempo" quando da giovane prete, **nel 1976, arrivò a Tarcento su invito di don Giussani** per dare una mano alla popolazione a risollevarsi dopo il sisma: nella fattispecie con **una scuola**, fondamentale affinché le famiglie potessero rimanere sul territorio e contribuire alla costruzione invece di emigrare altrove per poter dare un'istruzione ai figli. E invece, sentendo rivolto anche a lui l'evangelico «Volete andarvene anche voi?» di Gesù ai discepoli – letteralmente, perché gli abitanti del luogo fecero proprio questa domanda a tanti dei volontari accorsi lì – don Villa è rimasto, lasciando definitivamente il suo precedente incarico di parroco diocesano a Milano; e **42 anni dopo la scuola media paritaria "Monsignor di Gasparo" è ancora lì**, così come don Villa è tuttora parroco di Vedronza, Pradielis, Musi, Cesariis e Ucea. La scuola, con un **modello educativo improntato all'annuncio evangelico** e alla cooperazione tra tutti i soggetti coinvolti (non a caso si definisce "cooperativa scolastica"), gode di molta stima e considerazione in zona; tanto che **ci sono le liste d'attesa per potervi entrare** – il numero chiuso è reso necessario dagli spazi ristretti, che consentono di avere **soltanto tre classi**. Ma non è sempre stato così: «Inizialmente c'era una certa ostilità – ricorda don Villa – perché questa scuola era vista come qualcosa di "diverso", di "libero". Ora le cose sono cambiate: la maggior parte degli alunni è di Tarcento, ed è figlia di ex studenti, che evidentemente hanno riconosciuto la validità del modello educativo e dell'annuncio ricevuto». Ed è appunto sul tema dell'annuncio che il parroco insiste: «Finché avrò fiato, darò alle nuove generazioni, che spesso sono sorde, l'annuncio del Vangelo. Giovanni Paolo II, Benedetto XVI, e oggi papa Francesco hanno parlato e parlano di **"nuova evangelizzazione"**: e spesso abbiamo creduto che fosse solo un problema di parole, che bastasse modificarle. No, il Vangelo è sempre quello anche nelle sue parole, ma **per avere una "nuova evangelizzazione" è appunto al Vangelo stesso, alle origini che dobbiamo tornare**». All'epoca la scuola è nata con il proposito di aiutare a risollevarsi dal terremoto: ma ci sono oggi altri "terremoti" con lui la scuola si confronta? «Sicuramente – conferma don Villa –, primo tra tutti **l'emergenza educativa**: che non solo non è finita, ma non è nemmeno mai stata davvero colta. Né dagli insegnanti, né, parlando di una scuola cattolica, da alcuni componenti della gerarchia ecclesiastica: spesso mi sono sentito dire che "non bisogna esagerare" con il realismo nell'annunciare il Vangelo, e la stessa linea di "non esagerare" viene seguita da molti anche nell'educare in senso lato. Ma questo "fare l'occhiolino al mondo" è un errore». Premio o non premio, comunque, don Villa resterà qui e continuerà la sua opera: «Per altri quarant'anni, se Dio mi darà la grazia», conclude ridendo.